

BOLLETTINO PARROCCHIALE

Parrocchia di S. Margherita - Albese con Cassano (Como)

CALENDARIO PARROCCHIALE

ANNO 1989

GENNAIO

1 Giornata mondiale della pace

«La pace è Cristo e viene da lui per diventare vangelo, è per una storia pubblica, e non per i percorsi privati dei soli cuori buoni. Esige di diventare fatti ed avvenimenti... dentro l'economia socio-politica, che dirige la vicenda umana, cambiandola, non perchè essa cessi di essere storia, ma perchè finalmente sia più e solo storia piena di senso» (G. Pattaro).

6 Epifania

«L'Epifania è la storia di una ricerca che suppone tappe oscure e peregrinazioni vane ma che alla fine approda alla verità. Noi tutti siamo pellegrini della verità e dell'assoluto, non ne siamo ancora possessori perchè non "vediamo ancora Dio a faccia a faccia"» (Ravasi).

Alle ore 15,30, nel chiesino dell'Icone, ora di adorazione in preparazione alle S. "Missioni".

8 Alle ore 15,30 l'incontro con i genitori dei cresimandi.

10 S. Messa all'asilo alle 17.

15 Alle ore 14,30 i battesimi comunitari. Alle 15,30 l'incontro con i genitori dei comunicandi.

18 S. Messa all'ospedale alle ore 16.

18-25 Ottavario di preghiere per l'unione dei cristiani.

22 S. Famiglia di Gesù, Maria, Giuseppe

«Occorre che i genitori educhino i figli in modo che questi imparino a trattarli come persone: la cosa non è facile, perchè proprio i figli meno persone e più figli, più dipendenti, gratifichino maggiormente i genitori» (G. Pattaro).

Alle ore 15,30 adunanza adulti di Azione cattolica.

24 S. Messa all'asilo alle 17.

31 "Ora di guardia" in onore della Madonna alle ore 15.

FEBBRAIO

1 S. Messa all'ospedale alle ore 16.

2 Presentazione del Signore Gesù al tempio. Festa della "terza eta".

Alle 15,30 la S. Messa e dopo l'incontro fraterno nel "Salone parrocchiale".

3 S. Biagio

Messa in onore del santo. Ad ogni messa ci sarà il bacio della candela benedetta.

5 Alle 15,30 ora di adorazione in preparazione alle missioni.

6 Alle ore 9,30 S. Messa in onore di S. Agata.

7 S. Messa all'asilo alle 17.

11 Madonna di Lourdes

Alle 15,30 S. Messa in onore della Madonna. Pregheremo per i nostri ammalati.

12 Inizio della quaresima

«La quaresima è un appello alla "conversione", è un invito a rettificare i nostri progetti e le nostre decisioni morali su quelle di Dio» (Ravasi).

Alle 15,30 incontro con i genitori dei cresimandi.

15 S. Messa all'ospedale alle 16.

19 Alle 14,30 battesimi comunitari.

Alle ore 15,30 incontro con i genitori dei comunicandi.

21 S. Messa all'asilo alle ore 17.

26 Alle ore 15,30 adunanza adulti di Azione cattolica.

28 "Ora di guardia" in onore della Madonna alle ore 15.

Note di e per la vita parrocchiale.



Abbé CIRIMWAMI BASHEKA Emmanuel
Prêtre de l'Archidiocèse de BUKAVU

"Natanaeli amushuza erhi : "K'e Nazareti yankarhenga akantu kinja ?". Naye Filipo erhi : "Yisha ocibonere"."

Con lieve ritardo sarà possibile leggere il bollettino parrocchiale. Le ferie impedirono una maggiore tempestività.

Superata la fatica degli incontri natalizi mi accingo a stendere queste note.

Don Emmanuel ci scrive.

Il "gruppo" missionario gli inviò, per la prima Santa Messa una bella casula. Un biglietto di accompagnamento esprimeva la mia e la vostra gioia, partecipazione e preghiera.

In data 28 ottobre rispose al presidente, Sig. Giuseppe Perelli, con la seguente lettera di cui vi offro la traduzione.

Kinshasa 28 ottobre 1988

"Buongiorno!"

Vi scrivo per esprimervi, con tutto il cuore, un grosso grazie a voi e a tutto il gruppo per quanto avete fatto per la mia formazione ed il mio cammino sacerdotale. Di nuovo, mi avete testimoniato un grande interesse per me e la mia ordinazione sacerdotale inviando gli auguri più sinceri; ma, in particolare, inviandomi la casula che ricevetti come segno e coronamento della vostra generosità nei miei riguardi.

La ricevetti il 15 Agosto 1988, giusto il giorno dopo la mia ordinazione. Veramente, come avete detto, questa casula è compagna fedele del mio sacerdozio non soltanto perché è bella, ma anche perché, aumentando il mio decoro, mi fa pensare a voi e a tutto il gruppo quando celebro la messa. È così un motivo di fierezza; per questo la uso nelle solennità. Le fotografie che vi mando mi colgono con la casula mentre mi accingo a celebrare la mia prima messa con la mia famiglia, il 16 agosto, con qualche fratello assieme ai quali fui ordinato il 14 agosto.

Vi mando anche qualche foto ricordo della mia ordinazione. Di nuovo un grande grazie e vi prometto di rimanere unito a voi nelle mie preghiere.

Sono già tornato a Kinshasa per continuare e completare gli studi. Sono al secondo anno per la licenza di teologia morale. Poi rientrerò tra i miei della dioce-

si di Bukavu per lavorare secondo le indicazioni del mio Vescovo.

Saluti a tutto il "gruppo". Dio ci benedica tutti. Grazie sac. Cirimwami Basheka Emmanuel".

Celebrazioni comunitarie.

Questi avvenimenti mi colpiscono profondamente. Prima di tutto perchè fatte in perfetta libertà e quindi prive di ogni ombra di formalismo. In secondo luogo perchè sono segno-testimonianza di gratitudine al Signore per quanto fu concesso di vivere in fedeltà. Il 25 settembre, coppie di sposi ricordarono il ventesimo anniversario della loro scelta. Il 13 novembre altre coppie hanno celebrato il venticinquesimo anniversario.

Non è facile vivere assieme accettandosi l'un l'altro, anche se alla base di questo atteggiamento vi è un impegno lievitato dalla fede. Il matrimonio sacramento passa per le strade tormentate di ogni matrimonio. Risente del temperamento dei due, della loro educazione, della sensibilità che si ha per l'altro; dei condizionamenti economici, sociali, culturali; dei momenti di stanchezza e di tentazione di cercare altre motivi di vita diversa; della delusione, della ostinazione, della suscettibilità. La grazia di Dio non elimina nella storia gli effetti del peccato. L'uomo se li porta addosso e possono affiorare anche nella storia del suo amore. Però questa vita di amore quando è posta all'interno della fede ed è vissuta "nel Signore" diventa diversa. Con le parole di uno studioso, nella seconda celebrazione, proposi una riflessione su alcuni elementi di questa diversità.

«L'amore umano quando è pegno di grazia è reso più incisivo e più efficace nell'affrontare e nel superare i difetti e le manchevolezze che nascono da una persona segnata dal peccato. Dio è presente nella vita dei coniugi e partecipa ad essi una forza particolare per sostenerli nelle difficoltà e per rendere qualitativamente migliore l'amore. Deve esistere l'impegno: ma l'impegno umano ha più garanzie nel riuscire nell'intento, perchè è sostenuto dalla forza santificatrice e salvatrice di Dio.

L'amore umano quando è visto con la fede, nel piano della salvezza, assume un significato nuovo. Non è la condizione per aiutarsi a sopravvivere; non è neppure l'esperienza che si rivela inferiore alle aspettative che crea. È piuttosto uno stato di vita aperto a realtà superiori. Questa visione di fede, che realizza l'amore alla salvezza, ha come conseguenza di relativizzare tutto: non solo l'amore, ma ogni episodio dell'amore; anche quei fatti e quelle situazioni che sembrano senza significato e senza sbocco nella vita e che sono tali da compromettere definitivamente il rapporto. Per esempio: una malattia incurabile che affligge uno dei due, può sembrare la fine dell'amore. In realtà, visto nel cammino verso Dio, può diventare un momento privilegiato in cui assieme «si compie ciò che manca alla passione del Signore». In Dio ogni fatto acquista un significato e diventa uno strumento di salvezza.

L'amore umano apre i coniugi alla comunità.

Infatti essere cristiani significa anche vivere con i fratelli e per i fratelli. E tutto ciò che intensifica l'essere cristiano — compreso il sacramento del matrimonio — produce una intensificazione di questa comunione. La salvezza che essi vivono li spinge a comunicarla anche agli altri e ad essere testimoni e portatori della vita nuova e del rinnovamento di tutti in Cristo».

(Giordano Muraro).

Incontro con i genitori.

La prima domenica di avvento si presenta come il tempo più propizio per incontrarsi con i genitori dei comunicandi e cresimandi in vista della loro presentazione alla comunità, nella solennità dell'Immacolata Concezione della Beata Vergine Maria.

Notai una particolare partecipazione nei due momenti: questo mi porta a ben sperare. Penso possa essere condivisa la costatazione dei vescovi italiani: «Le parrocchie in genere non sono e non si sentono comunità in senso pieno, anche se il discorso comunitario va facendosi sempre più sentito».

È evidente che non basta il sacerdote per fare della parrocchia una comunità partecipante. Occorre l'impegno di tutti. La parrocchia non è un territorio, non è un insieme di servizi religiosi... è fatta di persone chiamate a vivere e rendere visibile la chiesa in un determinato luogo.

Questi incontri rappresentano un tentativo di coinvolgimento, sia pure con modalità diverse.

Mi piace ricordare quanto afferma don Germano Patraro, un teologo appassionato per la crescita teologica della comunità cristiana.

«Le scadenze sacramentali della vita dei figli — scrive — devono diventare altrettante occasioni per mettere in questione la fede dei genitori. Ciò vale non solo per la comunità coniugale, ma anche per la comunità ecclesiale. Essa pure è messa in questione dalle stesse scadenze, perché non la consideri più, a lato della famiglia, in sostituzione ad essa, con una attitudine insignificante nei confronti dei coniugi. Devono essere accolte come richiami di grazia, che sollecitano la sua attenzione verso la ministerialità (*servizio*) coniugale, la quale sempre riscoperta, le indicherà il giusto equilibrio nel credere e nell'amministrare-servire i doni del Signore».

Nella preparazione ai sacramenti di questi ragazzi i genitori e la comunità non possono concedere deleghe.

In preghiera.

In un "Consiglio Pastorale" invitai a riflettere su una possibilità. Radunarci, una volta al mese, per imparare dal Signore il maggior frutto delle future *misioni*. Concordi sulla proposta, i pareri furono diversi circa il tempo e le modalità. Si accettò, infine, di realizzare nelle prime domeniche del mese un pò di adorazione con l'esposizione solenne dell'Eucaristia. La prima domenica di dicembre iniziò questo impegno. L'adorazione fu condotta da Don Luigi, con una breve riflessione suggerita dal parroco.

Negli Atti degli Apostoli leggiamo che al sorgere di problemi nuovi, la comunità si raccoglieva con gli Apostoli in preghiera. A prima vista sembrerebbe un modo strano di comportarsi a noi dominati dalla febbre dell'azione. S.Bernardo, tuttavia, sull'esempio di Maria ci invita ad essere delle "conche" e non dei canali. Agli altri dobbiamo offrire quanto sovrabbonda alla nostra vita interiore. Così eviteremo un falso problema, quello che sembrerebbe separare la preghiera dalla vita.

A questo proposito, il nostro Arcivescovo, nel suo volumetto "Parola di Dio e vita quotidiana" ci aiuta a capire.

«Certamente — scrive — preghiera è vita, preghiera ed efficienza, preghiera e azione vanno pienamente congiunte, ma nella coscienza che la preghiera attua il mistero cristiano di morte e di resurrezione. Se cioè vogliamo essere fedeli al dato del Nuovo Testamento, dobbiamo riconoscere e accogliere il fat-

to che nella preghiera ci sia un elemento di inefficienza, di improduttività, di accettazione dell'inutilità e della passività dell'uomo.

Proprio la passività dell'uomo esalta il primato dell'iniziativa della Parola di Dio che, ricevuta dall'uomo con questo atteggiamento di umiltà e di morte apparente, produce i frutti della carità e del servizio di cui la primitiva comunità ci dà esempi abbondantissimi, mettendo però come sua prima preoccupazione non quella di trasformare la vita perché possa diventare coerente, ma quella di partire dalla propria incapacità per rivolgersi a Dio, affinché la sua parola trasformi in coerenza la nostra esigenza.

C'è quindi un mistero nella preghiera e nel suo primato che è assolutamente impossibile togliere dal cuore del Nuovo Testamento e che, se è riconosciuto, ci porta al centro del mistero pasquale e del mistero della redenzione.

È il mistero di accettazione di cui la Madonna ci dà l'esempio nell'annunciazione, nella disponibilità totale all'Azione del verbo di Dio alla quale dobbiamo riportarci come servitori della parola».

Sul retro dell'immagine, riproducente la Madonna di S.Pietro e distribuita in ogni famiglia a Natale, è proposta una preghiera che ci invita ad entrare in questa prospettiva.

La scuola materna.

Il 18 dicembre, presso la scuola elementare comunale, i vostri bambini hanno offerto scampoli di bravura. I loro auguri produssero vasta eco nei nostri animi.

Si rimane veramente meravigliati per l'impegno e il buon gusto delle insegnanti e di quanti cooperarono al risultato. Un papà mostrava la sua commozione per i balletti eseguiti: disse senza riserve "sono stupendi".

Ringrazio a nome vostro la superiore per la sua intrepidenza. Doveva star ferma per un malanno al ginocchio, ma non gli si può chiedere "l'impossibile". Risalendo nel tempo. Il 24 settembre 1905, rivolgendosi, alle "gentili Signore e Signori Garbati", il dott.Temistocle Cicardi perorava la causa dell'erigendo asilo (*quello vecchio*) con queste parole:

«... Chi non sente il sorriso salire alle labbra guardando un crocchio di bambini serenamente trastullantisi? Chi non dimentica per un attimo i propri crucchi davanti alle moventi biricchine di un monelluccio vivace e scamiciato? Qual'è quell'uomo burbero che non trova una carezza, per rasserenare il volto lagrimoso di un bimbo sofferente? Qual'è quella donna che non resisterebbe all'impulso di baciare il mancoccio che serio muove i primi passi o balbetta le prime parole?

Se è vero dunque che, dal contadino allo scienzato, dalla più umile donnicciuola alla gran dama, tutta l'umanità si sente conquistata da uno stesso amore verso i bambini, non sembrerà a voi importuno l'appello che io vi rivolgo. Si tratta di dimostrare coi fatti che è in voi tutti non solo un grande amore per l'infanzia, ma un grande desiderio di provvedere ai bisogni di essa. Raccogliere, guidare, infondere nelle tenerelle menti le prime nozioni del vivere sociale, unire l'istruzione al diletto, ingentilire l'animo che si apre alle prime sensazioni, preparare insomma alla vita questi teneri esseri che saranno domani i nostri lavoratori, le nostre buone massaie, sottrarli ai danni ed ai pericoli della strada, ecco quanto vi invito a fare, mettendo oggi le prime basi di quell'Asilo, di quell'opera benefica che sarà presto decoro e vanto di

questi cari paeselli dell'amena Brianza.» Sono parole di un sapore antico: valgono anche per noi. Vedo con piacere crescere l'attenzione nei confronti della scuola materna. Essa è eretta in "Ente morale" a gestione autonoma. Come presidente, ringrazio quanti mostraron la loro bontà verso l'istituzione e i bambini: sono molti. Tuttavia, permettetemi di ricordare il "Centro edile" per l'impegno, non indifferente, di sanare, a titolo gratuito, il grande terrazzo. Belle e augurali le espressioni che terminano il discorso ricordato. «...Il sorriso riconoscente dei bambini non solo allieva gli animi buoni, ma è anche un insuperabile *portafortuna*».

Il presepe.

In trentacinque natali passati tra voi, vidi il vostro presepio trovare collocazioni differenti ed interpretazioni diverse. Siamo, però, sempre di fronte al tentativo di rendere visibile quanto il Vangelo ci fa conoscere, con discrezione, su un fatto che divide la nostra storia in un prima e in un dopo: il Figlio di Dio "pianta le sue tende" tra di noi.

Il nostro spirito, tuttavia, ama la semplicità e l'immediatezza dei messaggi. Questo motivo spinse a ritornare alla "poesia" scaturita dall'animo di S. Francesco. Gli alpini sentono il valore delle tradizioni! Nel nostro presepio possiamo contemplare tutto il mistero perché, sullo sfondo, vediamo e ci è ricordato l'indicibile amore di quel bambino verso di noi.

Un'altra ragione mi induce a ricordare gli alpini. Come è loro costume amante della concretezza, poco prima del Natale, vennero da me dicendomi: «Don Carlo, le statue del presepio mostrano la loro usura. Se permette vorremmo cambiarle. Pensiamo noi a tutto». Mi commosse questa capacità di vedere un problema, sia pure piccolo, e risolverlo a favore della comunità. È vero le vecchie statue avevano un aspetto più composto ed essenziale, ma denunciavano la loro età. Le nuove sono più vicine ad un gusto esuberante.

Cari alpini, non montatevi la testa, ma conservate sempre questo "spirito di corpo" anche in avvenire. Siamo troppo inclini a voler cominciare sempre da zero. Se gli uomini si fossero comportati così, saremmo ancora nelle caverne.

Il nuovo anno

Cerco sempre di capire quella realtà nella quale siamo immersi: il tempo. Scopro ogni volta aspetti nuovi, che mi aiutano a valorizzarlo. È la ragione per la quale, all'inizio del nuovo anno, vorrei proporgli una riflessione sulla quale ritornai frequentemente. È molto bella e soprattutto vera.

Noi sacerdoti siamo invitati ad iniziare la giornata pregando con le parole suggerite dal canto di Zaccaria, quando gli si bloccò la lingua alla nascita di Giovanni, chiamato in seguito il battezzatore.

«C'è una intuizione stupenda — scrive don Luigi Serenthà — in questo cantico. Dio è presentato come *Colui che visita il popolo*».

Immaginiamo gli antichi paesetti della Palestina, dopo il primo insediamento di Israele nella terra promessa. Paesetti chiusi dalle mura, con una vita monotona, senza storia, senza novità, paesetti che durante il giorno sono come soffocati dal peso della calura e durante la notte sono come ingoiati dal buio che non lascia vedere alcun spiraglio di luce e di speran-

za. Immaginiamo però che uno, che sta sulla porta della cittadina, un giorno vede in lontananza che arriva una carovana, arriva gente, arriva qualcuno a visitare questa città... Tutto allora si ridesta: se arriva gente, c'è più possibilità di commercio, avremo notizie di tutto ciò che è successo nel mondo; il nostro paese non resterà isolato nella sua povertà e nella sua ignoranza; entrerà in contatto col mondo... Ecco, è questa esperienza sociologica elementare, penso, che ha permesso a Israele di chiamare frequentemente il proprio Dio con questo nome: il Dio che visita il suo popolo. Il popolo è visitato da Dio, Dio che è colui che porta novità, aria nuova, comunicazione con tutto il mondo in queste piccole città in cui viviamo la nostra grigia, monotona esistenza quotidiana. Allora l'"oggi" del cristiano non è l'"oggi" determinato semplicemente dalle forze che l'uomo ha, dai progetti, dalle speranze, o dalle disperazioni che caratterizzano la vita di ogni giorno. L'"oggi" è l'"oggi" visitato da Dio, dalla forza di Dio, dalla potenza di Dio.

Cantando ogni mattina di *Benedictus*, noi siamo invitati a considerare il tempo che ci sta innanzi non come un tempo vuoto, uno scorrere di ore vuote, che sta a noi riempire con i nostri pensieri, con i nostri progetti, con le nostre capacità. Nò! Il tempo del cristiano è un tempo visitato, quindi un tempo più lungo e già pieno di presenza di Dio. E tutte le mie forze intellettuali, fisiche, affettive, le devo dispiegare, non tanto per riempire un vuoto, ma per aderire a questo tempo pieno e visitato da Dio».

Allora non ha senso il pessimismo: è moralmente squalificato.

Ottavario di preghiere

La "settimana di preghiere per l'unione dei cristiani" è un'occasione — scrive don Germano Pattaro — che ogni anno le Chiese si danno per ridestare la coscienza ecumenica. Per soffrirla, implorarla, desiderarla, cercarla. Una volta all'anno non per cominciare e finire, ma per stimolare, concentrando, una responsabilità che deve essere continua. Si dice, infatti, che l'ecumenismo è un modo profondo di esistere della Chiesa. La preghiera è certamente il suo momento qualificante. Essa fa entrare nella economia stessa che fu già di Gesù Signore. Egli, infatti, alla vigilia della sua morte, raccoglie, pregando, nelle parole del suo testamento ultimo, tutte le parole già dette e le finalizza nella richiesta implorante: «Padre, fa che essi siano una cosa sola come tu sei in me, e io in te, che essi siano uno in noi. Perchè il mondo creda che tu mi hai mandato». (Gv. XVII, 21). La preghiera, in Lui, diventa l'atto di offerta estremo e la consegna obbediente della sua vita al Padre per la salvezza del mondo.

"Consegna obbediente" significa resa incondizionata all'amore di Dio. "Santità", appunto. Ciò per dire che la santità cerca la preghiera e la preghiera provoca la santità. È questa l'"anima" dell'ecumenismo. Queste note desiderano aiutare le nostre comunità a capire il perché di questa "Settimana" privilegiata. Per non viverla in maniera emotiva e forse, ancora sotto il segno della curiosità...

a) *La conversione come itinerario di santità*

... L'ecumenismo è prima di tutto e radicalmente una "conversione del cuore" che diventa "santità di vita". Il che vuol dire che lì dove si innesta un movimento di santità, anche se non cosciente della sua portata ecumenica, si immettono nel Corpo di Cristo (la Chiesa) fermenti di unità che riparano le malattie

da cui le membra di questo Corpo sono spezzate e isolate in una inarticolazione tossica.

b) *La "preghiera": anima portante dell'ecumenismo* ... La preghiera non è una delle cose che l'ecumenismo chiede e fa; un supplemento, anche il più nobile, a sostegno dell'agire ecumenico. Essa è l'ecumenismo nell'atto della sua coscienza e del suo rendimento più alti. Ciò nel senso che nella preghiera i cristiani dicono a Dio chi è Dio, lo adorano e vivono nell'intimità da Lui donata. Si sottraggono a loro stessi, escono dai loro interessi e dai loro egoismi, stanno nel luogo vero dell'unica chiamata. Si decidono per Dio e si lasciano mettere a parte a favore del servizio d'amore a cui Dio li destina. Con Dio e in Dio confessano di non appartenersi e di essere donati agli uomini tutti.

c) *L'eucarestia luogo ecumenico privilegiato*

Perchè:

1) «È il luogo dove la Chiesa si raduna "convocata dal Padre, dal Figlio e dallo Spirito Santo" (L.G. n. 4). Il Cristo risorto celebra per la forza del suo Spirito, nei segni della parola, del pane e del vino, la sua Pasqua di salvezza. Essa è il banchetto della sua comunione con gli uomini e, perciò, dono perenne di unità sempre rinnovata.

2) L'eucarestia, mentre fa entrare nel "già" di questa unità, sollecita la Chiesa perchè, camminando al suo interno, s'inoltri nel percorso che la compie verso il non "ancora" della sua ricchezza inesauribile. S. Tomaso chiama da questo punto di vista l'eucarestia "pegno": caparra, cioè anticipo dell'unità che essa promette dal futuro perfetto di Dio. "Pegno", allora, come "profezia". Il che vuol dire che l'eucarestia, mentre è il luogo dove essere e stare nell'unità, è anche il luogo dove andare per cercarla, desiderarla, sperarla».

Questa prospettiva richiede forse un po' di attenzione per essere assimilata. Ne vale la pena e punto sulla vostra intelligenza.

Termino confessando una mia simpatia per questo problema. Ero ancora studente quando si presentò alla mia mente. Mano mano andò chiarendosi ed approfondendosi, tanto da affiorare alcune volte nella mia permanenza ad Albese.

Ricordo le affollate serate dei primi anni quando intrassi la preghiera dell'"Ottavario".

Richiamo che il trasformato "oratorio" dei frati, per far spazio alla "Icone", venne dedicato alla "Madonna dell'unione dei cristiani".

Nel 1958 feci porre, sotto l'affresco della Madonna a.s. Pietro, una iscrizione tolta dalla Ode IX di Teofane. Allora diede luogo a fantasiose interpretazioni. Tradotta significa:

«Ciò che prima esisteva disunito
con l'incomparabile tua mediazione
lo hai ricomposto in unità».

Era un augurio ed una speranza. L'attuale Pontefice nella sua approfondita meditazione sulla Vergine ha espresso la medesima speranza.

Ed ora a tutti i più cordiali auguri per il nuovo anno e un sincero saluto.

Il vostro parroco

Ieri e oggi attorno a Betlemme

I giovani della nostra parrocchia parteciparono la notte di Natale, solennità di particolare richiamo per tutti i cristiani, alla veglia che precedette la S. Messa di mezzanotte.

La nostra riflessione fu condotta in riferimento al testo di Luca che ricorda la nascita di Gesù (2,8-20) e in particolare, ponendo attenzione su tre punti messi in evidenza da una lettura precisa: i pastori, la gloria del Signore e gli angeli.

I pastori s'identificano con noi uomini del 1988 perchè come 2000 anni fa, così oggi il messaggio di pace portato sulla terra dal bambino di Betlemme si ripropone con la medesima intensità e umiltà, pur fra luminarie e addobbi di una festa troppo spesso celebrata all'insegna del consumo.

C'è una diffusa superficialità nella pratica religiosa che finisce con il rendere la solennità del Natale priva di spessore e di profondità: gli uomini non riescono a capire il senso dell'umile stalla di Betlemme, faticano a comprendere come tale festa non sia soltanto il ricordo di un fatto storico, ma piuttosto la memoria di un evento, di un avvenimento che ha mutato le condizioni dell'intera umanità.

Con l'aiuto della fede e degli altri doni spirituali dati a tutti i battezzati non è difficile rimettersi di fronte all'avvenimento della nascita di Gesù con la medesima semplicità dei pastori per rinnovare la "conversione", ossia il cambiamento di vita e di mentalità che il Signore ha richiesto allora e che richiede ancora oggi contro un'altra mentalità dove il ricordo del mistero celebrato è travolto da un profluvio di regali e di beni di consumo di ogni genere.

Ripetiamo anche noi con gioia il canto angelico del "Gloria" e lasciamoci condurre dalla luce del Signore: solo così, con il cuore puro, pieno di amore e di umiltà, potremo renderci conto della poderosa portata del mistero che si celebra, delle realtà che vi sono poste a confronto e dell'idea di un Dio che si abbassa al nostro livello e che si degna di venire a condividere la nostra natura, la nostra vita e persino le nostre miserie e sofferenze, eccetto il peccato. Dio irrompe sulla terra per comunicare tutto il suo amore, agli angeli affidò un messaggio di pace e fraternità.

Le grandi realtà muturano nel silenzio e nell'abnegazione, invece la mentalità materialistica pervade il mondo e tende a spegnere nei cristiani l'ardore che rende la fede viva e operante.

Questo è il senso della notte che celebrammo, una notte vinta per sempre dalla luce di Cristo, luce dell'aurora di una nuova storia, luce che è già bagliore di quella del mattino di Pasqua, il giorno della Redenzione.

Paola Bianchi

Mandato del catechista:

Da una recente riflessione condotta insieme con il Parroco è emerso che per noi catechisti ricevere il mandato di fronte a tutta la comunità significa sottolineare il valore e l'impegno della catechesi come carisma donato per essere testimoni.

Il carisma del catechista è della medesima natura di quella di cui ci parla S. Paolo nei capitoli 12 e 13 della lettera ai cristiani di Corinto: è un dono da mettere al servizio degli altri, una delle capacità naturali (che ci vengono donate con la vita stessa) e soprannaturali (date con il battesimo) che scaturiscono dall'unica fonte lo Spirito Santo.

Ognuno di noi con i doni ricevuti deve impegnarsi a costruire la Chiesa di Cristo (non la propria); l'istituzione non è finalizzata a se stessa, ma a Gesù che ha distrutto ogni diversità.

Il catechista, in tale opera di costruzione, deve es-

sere testimone cioè deve comunicare agli altri il conoscere e il vivere con Cristo sotto l'azione dello Spirito Santo.

L'azione del catechista, come quella di ogni altro cristiano, deve essere informata dalla carità da intendere non tanto come virtù, quanto come orizzonte da tenere sempre presente: mentre infatti, i carismi avranno fine, la carità, principio unificante per la costruzione della Chiesa, non avrà mai fine.

Paola Bianchi

PREGHIAMO INSIEME

Gennaio

Il 1989 è l'anno delle S. Missioni. Si svolgeranno in parrocchia a fine settembre. È nostro dovere iniziare, fin d'ora, la preparazione a questo evento di "grazia".

Per questo scopo abbiamo impegnato a pregare i sacerdoti e le religiose nativi di Albese. L'impegno nostro resta fondamentale per tutto il tempo che precede. Il nostro parroco ha proposto una preghiera distribuita in occasione degli incontri natalizi. Usiamola perchè, assieme ai sacrifici quotidiani renda proficua la parola di Dio, che ci verrà rivolta.

Attendo le missioni

*Signore,
per mezzo di Maria
tua e mia Madre,
fà che io possa modificare in me
ciò che si può cambiare
e che accetti con pazienza
ciò che non si può mutare.
Capisco.
Non sei Tu che devi ascoltarmi,
sono io che dovrò esaudire
le tue richieste
e realizzare i tuoi piani.*

Amen.

Febbraio

Il 2 febbraio è la giornata dell'"anziano". Gesù viene presentato al vecchio Simeone, che prorompe in un inno di gioia e di speranza. Con la presentazione al Tempio, Gesù viene dato agli anziani e noi dobbiamo accoglierlo con gli stessi sentimenti di Simeone ed Anna.

Proponiamo una preghiera, per la "terza età", suggeritaci da suor Marcellina del monastero delle Romite del Sacro Monte di Varese e inviataci con gli auguri natalizi.

«Signore, vieni a mettere qualcosa di nuovo in me in quanto a poco a poco viene meno con il passare degli anni. Metti in me un amore più grande, una semplicità più serena, una delicatezza più profonda.

Metti in me un sorriso di bontà per tutti, aiutami a comprendere il mio prossimo, a interessarmi dei suoi problemi e a non essere mai una nuvola nera che rattrista, ma una luce discreta che rallegra.

Fà, o Signore, che la mia fede umilmente s'irradi con la testimonianza e non venga mai meno.

Fà che la mia intelligenza si applichi sempre a cercarti e a conoscerti, così che possa comprendere la vita eterna in cui spero ardentemente. Amen».

Dalla "terza età".

Le responsabili del "Gruppo" ringraziano di cuore tutte le persone che hanno contribuito, con i loro lavori, alla buona riuscita della mostra-mercato.

L'incasso che, come sempre è devoluto a scopi benefici, fu così suddiviso:

lire 500.000 per i terremotati dell'Armenia;

lire 500.000 per le nuove chiese;

lire 500.000 per l'asilo;

lire 500.000 per le missioni delle suore missionarie dell'Immacolata - Monza;

lire 2.000.000 per i bisogni della chiesa locale.

È bene che l'iniziativa continui perchè constatiamo che la buona volontà degli anziani vien sempre premiata da risultati soddisfacenti.

Grazie ancora e buon anno a tutti.

ANAGRAFE**MESE DI NOVEMBRE 1988****Battesimi**

Molteni Letizia di Pietro e Bramani Giuseppina
Ciceri Mirko di Tiziano e Malugani Barbara.

Morti

Sant'Elia Maria di anni 76
Frigerio Pietro di anni 82
Casartelli Giacomo di anni 81
Ciceri Marcello di anni 92

MESE DI DICEMBRE 1988**Battesimi**

Nasato Laura di Gianmario e Zanon Daniela

Matrimoni

Floriano Danilo con Fumagalli Simonetta

Morti

Gatti Maria di anni 84
Torchio Maria di anni 65
Sacchi suor Maria di anni 80
Brenna Maria di anni 64

OFFERTE**Chiesa:**

I familiari in mem. di Rossini Danilo 50.000; i fratelli in mem. di Brunati Giuseppina 200.000; nn. 100.000; nn. in occ. batt. 100.000; nn. 50.000; per cari defunti 400.000; in mem. di Ciceri Marcello e Chiara 200.000; nn. 500.000; i familiari in mem. di Casartelli Giacomo per S. Pietro 500.000; i familiari in mem. di un caro defunto 200.000; in mem. di Gatti Maria 500.000; in occ. battesimo 50.000; nn. 500.000; nn. 500.000; in memoria di Rossini Lodovico per S. Pietro 200.000.

Asilo

La classe 1951 offre 86.000; i familiari in mem. di Ciceri Marcello e Chiara 200.000; gli alpini 300.000.

Oratorio

nn. 100.000

Ospedale

I familiari in mem. di Rossini Danilo 50.000; i familiari in mem. di Ciceri Marcello e Chiara 200.000; la classe 1957 offre lire 360.000; la classe 1932 per un letto a nome di Tanzi Carla lire 500.000; i familiari in mem. di Torchio Maria 100.000.

Ringraziamenti

I familiari dei defunti Sant'Elia Maria e Ciceri Marcello ringraziano commossi per la partecipazione al loro lutto.
